

## Il giallo di Commodilla e l'iscrizione in volgare

42

# CULTURA&SPETTACOLI

**MOSTRA** Nelle sale del museo civico "De Fabris" a Nove fino all'8 gennaio 2023

## LA CERAMICA CHE INCANTA

Due esposizioni: le opere contemporanee di Helene Kirchmair E poi "Mai visti", vassoi policromi, ampolline e tazze del Settecento

Riccardo Bonato

● Due mostre in contemporanea a Nove, nelle sale del museo civico De Fabris. Le due esposizioni, che hanno preso avvio con la "Festa della ceramica" di settembre, saranno visitabili fino al prossimo 8 gennaio, grazie alla proroga accordata da collezionisti e dall'artista austriaca Helene Kirchmair. Le due esposizioni a prima vista sono del tutto differenti per stili, forme e materiali. A unire le due interessanti rassegne è un unico tema, quello che in materia musicale si chiama "scherzo sinfonico", lo si può abbinare a queste ceramiche.

Al piano terra ad accogliere il visitatore ci sono le opere di Helene Kirchmair, già vincitrice nel 2015 del Premio Faenza, artista under 40. "Same, same; but different" è il titolo della rassegna dove le opere esposte a prima vista non sembrano ceramiche, bensì altri oggetti del quotidiano, come cuscincioni, carafe, bottiglie, spugne.

La mostra curata dal conservatore del museo civico novese, Alessandro Bertoncello, è una provocazione, anzi un invito a guardare meglio dentro gli oggetti, quindi alle cose e alla mole di informazioni dell'informatica quotidiana, per capire la loro reale natura. Le forme dei cuscincotti a salvagente bianchissimi risultano in gres, in gres e colori acrilici la riproduzione di dolci bomboni, in porcellana con applicazione di smalto e tecniche a lustro - quest'ultima molto utilizzata nelle produzioni novesi degli anni Cinquanta destinate al mercato statunitense - si rivela una morbida "spugna". Altri oggetti di Helen Kirchmair sono esposti ai pianini superiori del museo civico, inseriti nelle tecche a fiamma delle collezioni storiche. Non meno giocosa è l'eccezionale esposizione "Mai visti", con opere dell'epoca d'oro di Nove. Nella fastosa e scenografica vetrina Miniglitter del museo civico (negli anni '30 del '900 fu il primo nucleo museale di ceramiche locali), hanno trovato posto quattordici pezzi in maiolica e porcellana. La piccola rassegna, curata dallo stesso conservatore Bertoncello affiancato da Francesco De Tacchi e Nadir Stringa, è una collezione di grandi capolavori, che consentono di chiarire molte attribuzioni, finora dubbie, definitivamente riconsegnate dopo de-



Helene Kirchmair Una delle opere in gres e colori acrilici che si possono vedere al museo di Nove



Tazza da brodo "blu dei roi" con crisografie e iscrizioni con la parola Nove



Due ampolline da sortù e una zuccheriera esposte nella rassegna

© RICCARDO BONATO

Giovedì 15 Dicembre 2022 **IL GIORNALE DI VICENZA**

**Redazione Cultura & Spettacoli**  
cultura@ilgiornaledivicenza.it  
spettacoli@ilgiornaledivicenza.it  
Telefono 0444.396.311

**LIBRO/1** Emilia Calaresu: si potrebbe retrodatare la nostra lingua

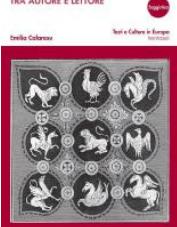
## Il giallo di Commodilla e l'iscrizione in volgare

Il graffito dell'800-850 precede il testo Placito del 960

Gianni Giolo

● Nel libro di Emilia Calaresu, professoresca associata di Linguistica all'università di Bologna, "La dialogicità nei testi scritti. Tracce e segnali dell'interazione tra autore e lettore" (Pacini Editore, 184 pagine), c'è una interessante novità linguistica. L'ultimo capitolo del volume è dedicato ad una antica iscrizione e porta il titolo "Un piccolo giallo nella catacomba di Commodilla". Il testo fu pubblicato nel 1996. Il graffito si connette al martirio dei santi Felice e Adautto: quest'ultimo si sarebbe pubblicamente confessato cristiano proprio nel momento in cui il fratello Felice veniva condotto a morte. Ai due santi è dedicata la cripta della catacomba di Commodilla a Roma, in cui si vede un affresco che li ritrae ciascuno a fianco della Madonna in trono col bambino. Adautto, il più giovane, è alla destra del trono e tiene le mani sulle spalle di una donna: la matrona romana Turtura, alla cui memoria è dedicato l'affresco. Sullo sfondo della cornice si può leggere una piccola scrittura: "NON DICERE IL/LE SE/CRITA/ABOCE", ovvero "Non dire co-

LA DIALOGICITÀ NEI TESTI SCRITTI  
TRACCE E SEGNALI  
DELL'INTERAZIONE  
TRA AUTORE E LETTORE



La copertina del saggio

to da Carocci pochi mesi fa. Il problema dell'iscrizione è il suo autore. Chi l'ha scritto? Rivolgendosi a chi? Prima ipotesi: un ecclesiastico raccomanda di non dire ad alta voce le orazioni segrete della messa. Si tratterebbe di un avviso oppure di un promemoria di un sacerdote che dice a se stesso: "Ricordati di dire a bassa voce le orazioni segrete della messa! La seconda ipotesi è sostenuta da Emilia Calaresu nel suo libro, la quale fa notare che il principale segreto da mantenere dei primi cristiani era quella della propria fede religiosa: rivelarlo era dannoso perché avrebbe potuto mettere in pericolo l'intera comunità. Proclamandosi cristiano Adautto - accanto al quale si trovano le parole - avrebbe violato quel silenzio. Aveva proclamato ad alta voce ("abboce") quelle cose che, per sicurezza sua e dei suoi confratelli, avrebbe dovuto tenere segrete ("ille secreta"). L'iscrizione allora non è più un pro memoria, ma un commento lasciato da qualche frequente o visitatore della cappella: "Non dire quei segreti ad alta voce!". Oppure un avvertimento a chi visitava la tomba: "Non dire i segreti ad alta voce, altrimenti anche tu potresti fare la stessa fine di Adautto".

se segrete a voce alta". L'iscrizione, segnalata agli inizi del Novecento e valorizzata da Francesco Sabatini negli anni Sessanta, è stata intorno tra l'800 e l'850, presenta elementi che si distaccano dalla norma del latino e riportano termini della lingua parlata a quell'epoca in quell'area geografica. Finora il testo più antico della letteratura italiana era il noto "Placito di Capua" che porta la data del 960. Il graffito della Catacomba di Commodilla, anteriori di un secolo, diventa così "il più antico documento dei volgari italiani" (lo ricordano Ludovici, Macomber e Mirko Volpi nel loro manuale sugli "Antichi documenti dei volgari italiani", pubblica-

## BREVI

LEZIONI DI BON TON

Oggi alle 18

Elisa Motterle

alla libreria Galli 1880

Elisa Motterle

Presentazione del suo

nuovo libro "Bon Ton a tavola"

edito da Harper

Collins. Nelle pagine l'autrice

vicina ha raccolto tutta la

sua conoscenza ed

esperienza sulla tavola con

una grande attenzione alla

contemporaneità, alla

funzionalità e ai dettagli che

possono fare la differenza, il

tutto senza trasgredire alcuna

regola di galateo. Motterle è

specialista di galateo

contemporaneo ed Etiquette

Trainer certificata alla

International Etiquette and

Protocol Academy di Londra.

DIMORE AMICHE

L'enologo Lunardi e

gli affreschi domani

a villa Valmarana ai Nani

Domenica alle 18.30 a Villa

Valmarana, visita di

palazzina, foresteria e

degustazione con l'enologo

dell'Abbazia di Praglia:

Emanuele Lunardi, con

Carolina Valmarana e Federica

Pilastro, storica della tecnica

dell'affresco. Con i proprietari

delle sei Dimore Amiche del

Veneto. Biglietti e info

www.villavalmarana.

com/it/degustazione.

**LIBRO/2** Oggi alle 18

Di Lorenzo  
presenta  
17 donne  
"Uniche!"



Il libro di Antonio Di Lorenzo

● Oggi alle 17 nel salone nobili di palazzo Chiericati, museo civico, il giornalista Antonio Di Lorenzo presenta il suo libro "Uniche! Le grandi donne vicentine della Storia-Vol.4", edito da L'occhio del ciclope. Introduce Giuseppe de Concini. Il testo è un excursus nella storia vicentina attraverso 17 ritratti femminili di donne vicentine: di Vibis Sabina, sposa dell'imperatore Adriano, alla contemporaneità della più brava cuoca del mondo, Nadia Santini originaria di San Pietro Mussolino. Una galleria brillante, un romanzo a puntate.